

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

15° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 1989

Presidenza del Presidente ACHILLI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Finanziamento del Servizio sociale internazionale» (386-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag 2
DE MICHELIS, <i>ministro degli affari esteri</i>	2
ORLANDO (DC), <i>relatore alla Commissione</i>	2

«Norme specifiche sul servizio diplomatico» (742-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	3, 4, 5 e <i>passim</i>
BOFFA (PCI)	6
BONALUMI (DC)	7
DE MICHELIS, <i>ministro degli affari esteri</i>	4, 9
GEROSA (PSI)	8
GRANELLI (DC)	6
ORLANDO (DC), <i>relatore alla Commissione</i>	3
POLLICE (Misto-DP)	5
POZZO (MSI-DN)	7

I lavori hanno inizio alle ore 9,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Finanziamento del Servizio sociale internazionale» (386-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Finanziamento del Servizio sociale internazionale», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Invito il senatore Orlando a riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

ORLANDO, *relatore alla Commissione*. Il disegno di legge al nostro esame, approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 15 luglio 1988, è stato modificato il 5 aprile 1989 dalla Camera dei deputati in forza dell'applicazione della legge 5 agosto 1978, n. 468, essendo ormai trascorso un anno e risultando pertanto modificati i termini di decorrenza. Di conseguenza viene modificato l'articolo 4 relativo all'onere derivante dall'applicazione della legge. Non mi resta quindi che chiedere, avendo acquisito il parere favorevole della Commissione bilancio, l'approvazione delle modifiche introdotte dalla Camera.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

DE MICHELIS, *ministro degli affari esteri*. Il Governo naturalmente è favorevole all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle singole modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 1.

1. È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 1.200 milioni per il 1989 e di lire 600 milioni per il 1990 a favore dell'associazione «Servizio sociale internazionale - Sezione italiana», con sede in Roma, eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1973, n. 361, per lo svolgimento dei compiti istituzionali dell'ente.

È approvato.

Gli articoli 2 e 3 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 4 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 4.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 1.200 milioni per l'anno 1989 e a lire 600 milioni per l'anno 1990, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Metto ai voti il primo comma nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Il secondo comma non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 4 con le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Metto ai voti nel suo complesso il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

È approvato.

«Norme specifiche sul servizio diplomatico» (742-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme specifiche sul servizio diplomatico», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Invito il senatore Orlando a riferire alla Commissione sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

ORLANDO, relatore alla Commissione. Non mi resta che ripetere quanto detto in occasione dell'esame del precedente disegno di legge. Anche questo provvedimento fu approvato dal Senato nella medesima seduta e poi modificato il 13 aprile 1989 dalla Camera dei deputati proprio in ragione della modifica dei termini di decorrenza e dell'imputazione al capitolo di spesa, vale a dire all'onere derivante dall'attuazione della legge.

Anche in questo caso la Commissione bilancio ha dato parere favorevole e quindi si tratta di approvare l'articolo 3 che modifica la copertura derivante dall'attuazione della legge stessa.

DE MICHELIS, *ministro degli affari esteri*. Vi ruberò solo pochi minuti, dicendo innanzitutto che ho tenuto ad essere presente personalmente alla seduta di questa Commissione, anche per cogliere l'occasione di fare conoscenza e stabilire un rapporto che spero sia costruttivo. Cercherò di dare tutto il contributo possibile nei limiti dei tempi che sono molto ristretti per chi ha l'incarico di Ministro degli affari esteri.

Non voglio naturalmente anticipare la discussione più generale che spero avremo occasione di svolgere alla ripresa dei lavori, ma dichiaro subito di essere disponibile a venire in questa Commissione e in quella corrispondente della Camera per presentare non dico le linee di politica estera, che sono già fissate, ma il programma di lavoro da svolgere, in modo da verificare insieme a voi se la griglia delle priorità non tanto politiche, quanto operative, coincida o meno. Ci tenevo ad essere presente questa mattina per sottolineare l'interesse del Ministero per la conclusione dell'*iter* di questo provvedimento, in quanto esso è estremamente utile per avviarsi sulla strada della riorganizzazione, della riforma e di una migliore utilizzazione del capitale umano, che è poi la ricchezza vera del Ministero degli esteri.

Sono stato solo di recente messo al corrente di quanto accaduto, ma non mi sfuggono tutte le vicende relative a questo specifico disegno di legge e non mi sfugge il nesso tra questo provvedimento e la riforma più generale. La mia convinzione - che credo sia anche la vostra - è che in alcun modo l'approvazione di questo testo deve essere intesa come ragione oggettiva o soggettiva per eludere l'assoluta priorità ed urgenza della riforma. Non mi sfuggono neanche le sfumature che esitano tra le organizzazioni sindacali del Ministero rispetto alla questione in esame, anche se quando questa vicenda è partita c'era unità tra di loro. In ogni caso, sarà mio impegno inviare alle Camere entro il mese di settembre - forse anche qualche giorno prima - il disegno di legge di riforma, dal momento che ha già avuto un lungo *iter*. Infatti, almeno a livello di Governo, la materia è ormai sufficientemente delibata, quindi è ora di riprenderlo dal cassetto, fare un breve giro di consultazione interna e inviarlo alle Camere. La materia mi sembra alquanto delicata e prevedo che la discussione non potrà essere breve nè facile.

PRESIDENTE. Non sarà facile il concerto con il Tesoro.

DE MICHELIS, *ministro degli affari esteri*. Io sono una persona pratica, quindi ritengo che strada facendo si riuscirà a trovare un compromesso, il che è preferibile ad un eventuale «braccio di ferro» che non ci consentirebbe di dare l'avvio. Vi erano anche da considerare alcune questioni di merito relative alla riorganizzazione funzionale degli uffici ed è importante, secondo me, guardare anche al domani e non soltanto all'oggi. A mio parere, comunque, tale disegno di legge di riforma sarà bene approvarlo entro il 1990. Fin d'ora assicuro la mia partecipazione ai lavori parlamentari con il massimo grado di apertura possibile.

È con questo spirito che mi associo all'invito del relatore ad approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Ricordo che il Comitato ristretto delle Commissioni affari esteri e pubblica istruzione ha completato l'esame della legge di riforma degli Istituti italiani di cultura all'estero. Poichè non si è mai avuta la

partecipazione del Governo ai lavori di questo Comitato, approfitto della dichiarazione di disponibilità del Ministro per segnalare l'opportunità che il Governo ne segua finalmente i lavori.

Dichiaro aperta la discussione generale.

POLLICE. Vorrei sottolineare che le stesse assicurazioni del ministro De Michelis, che si è appena insediato al Ministero, le ascoltiamo ormai da decenni. Alcune di queste assicurazioni le abbiamo ascoltate dall'attuale Presidente del Consiglio quando ricopriva la carica di Ministro degli esteri. Ogni anno dovevamo accingerci a votare la legge di riforma, ogni anno vi sono state delle scadenze e regolarmente ci si diceva che quello era l'ultimo anno. Ora anche il ministro De Michelis si accoda alle persone che hanno seguito questa logica e ancora una volta la Commissione è costretta ad ingoiare la pillola, nell'attuale caso rappresentata da questa «leggina» sui diplomatici.

Per quanto riguarda le modifiche apportate dalla Camera dei deputati all'articolo 3 devo rilevare che molte cose non vanno. Innanzitutto è inesatta la previsione di spesa, perchè non si tiene conto - come affermano tutte le organizzazioni sindacali del Ministero degli affari esteri - del maggior onere derivante dalle ripercussioni sulle indennità di servizio all'estero. Infatti, promozioni che deriveranno dall'applicazione dell'articolo 2 del provvedimento in esame comporteranno per tutti i beneficiari - se saranno trasferiti dal Ministero all'estero o da una sede *extra* territoriale ad un'altra - un aumento automatico delle indennità di servizio corrispondente alla nuova qualifica, non compreso nelle previsioni di spesa. Alla luce di quanto sopra, l'onere derivante da un'eventuale approvazione della legge a favore di una parte dei diplomatici ammonterà, in milioni, circa 1.786 invece di 1.767 per l'anno 1989, a 3.968 anzichè 2.345 per il 1990, a 4.858 invece di 2.764 per il 1991. È evidente che la valutazione dell'onere della spesa è completamente sbagliata. La 5^a Commissione ha espresso parere favorevole sul provvedimento, però lo stesso presidente Andreatta esprime la preoccupazione che con esso si possono creare dei precedenti invocabili anche da parte di altre amministrazioni. Tale preoccupazione è stata espressa non solo in Senato nella precedente discussione del provvedimento, ma anche alla Camera da parte di alcuni deputati. Quindi, al di là delle valutazioni di merito sulla inopportunità del provvedimento - che ho già avuto modo di esprimere in altra occasione - e al di là della logica del risparmio e delle assicurazioni dell'ex sottosegretario Bonalumi, esiste il rischio concreto di creare un pericoloso precedente.

Come certamente ricorderete, poi, all'articolo 1 vi era la questione di fondo relativa alla determinazione degli stipendi dei diplomatici non dirigenti in base al calcolo percentuale dell'indennità del primo dirigente.

Si tratta, in definitiva, di una leggina di tipo clientelare e, oserei dire, da sottobosco ministeriale. Non so quali e quanti mutamenti potrà affrontare il ministro De Michelis, ma ho l'impressione che, se porrà mano a tali questioni, gli si rivolteranno tutti contro in base alla logica del più forte.

Nessuno vuole negare i diritti dei diplomatici a miglioramenti di carriera, però non capisco perchè questo diritto debba essere riconosciuto solo a loro e non nel quadro di una riforma organica. Oltretutto l'articolo 3, così come vi ho dimostrato, non possiede la necessaria copertura.

Per questi motivi invito la Commissione a riflettere con calma sui contenuti del provvedimento in modo da valutare serenamente la possibilità di inviarlo nuovamente alla Camera dei deputati.

BOFFA. Vorrei innanzitutto associarmi al Presidente per le parole di benvenuto indirizzate all'onorevole De Michelis.

Devo dire con estrema franchezza, in nome di una collaborazione che dovrà essere fruttuosa ai fini di una più efficace politica estera dell'Italia, che sono però rammaricato perchè questo primo contatto con il nuovo Ministro avviene in occasione della discussione di una cattiva legge (non uso il termine «leggina» perchè avendolo usato in precedenza ricevetti un curioso rimbrotto dall'allora ministro Andreotti il quale mi fece l'ovvia osservazione che l'importanza di una legge non la si può giudicare dal numero degli articoli).

Sono consapevole che in questa fase siamo tenuti a discutere soltanto delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, ma non voglio in questo momento soffermarmi essendo sostanzialmente d'accordo con quanto espresso dal collega Pollice. Vorrei invece richiamare l'attenzione dei colleghi su un altro aspetto: questo provvedimento fu in fondo strappato al Senato con una promessa, quella di presentare un disegno di legge di riforma organica del Ministero entro il 31 dicembre 1988. Non poco fu il disagio nelle forze politiche dinanzi all'approvazione di questo provvedimento, compreso il partito al quale appartiene l'onorevole Ministro.

Non ho alcuna ragione per dubitare delle buone intenzioni del ministro De Michelis, ma egli deve comprendere la nostra amarezza e il nostro scetticismo nel trovarci di fronte all'approvazione di un simile provvedimento e alla reiterazione di una promessa, tante volte disattesa.

Avvertiamo molto il bisogno di una riforma del Ministero; l'organizzazione tradizionale attuale non è all'altezza di tutta una serie di compiti nuovi, dalle questioni culturali, appena ricordate dal Presidente, alla cooperazione allo sviluppo. Attendiamo perciò dal nuovo Ministro la presentazione di questo disegno di legge di riforma, anche se l'approvazione del presente provvedimento già pregiudica in parte alcuni aspetti della riforma. D'altronde, è l'ennesimo provvedimento corporativo approvato per risolvere un problema specifico, ma che proprio per questo suo carattere corporativo crea disuguaglianza nell'ambito delle istituzioni cui si rivolge. Insomma, questo disegno di legge è proprio il simbolo di un cattivo modo di governare.

Per quanto concerne il contenuto della modifica approvata dalla Camera, sono già state espresse preoccupazioni circa la sua copertura finanziaria in altra sede. Non ho nulla in contrario a che vengano risolti alcuni problemi di una parte del personale del corpo diplomatico - per cui nutro profonda considerazione - tuttavia vi sono altre componenti nell'amministrazione degli esteri che avrebbero giustamente diritto ad essere considerate con pari rispetto in un disegno organico di sistemazione generale del Ministero. Siamo perciò disponibili a riprendere il discorso in occasione dell'esame della riforma complessiva, ma riteniamo che il Ministro dovrà inevitabilmente tener conto di un certo nostro scetticismo che speriamo possa essere da lui rimosso con il rispetto della data che ci ha indicato.

GRANELLI. Concordo con l'illustrazione fatta dal relatore, pur conscio che ci troviamo di fronte ad un provvedimento travagliato che ha degli

aspetti non del tutto soddisfacenti. Non è la prima volta che diciamo di dover cambiare pagina definitivamente per aprire la strada alla riforma complessiva del Ministero degli esteri: mi auguro che una volta approvato il presente provvedimento non ci si trovi più ad utilizzare l'*escamotage* della promessa di una riforma complessiva per far approvare dal Parlamento provvedimenti corporativi.

Se riusciremo ad affrontare in tempi ravvicinati l'esame di una riforma organica del Ministero, potremo recuperare anche quelle preoccupazioni espresse dal senatore Andreatta che non hanno impedito però alla Commissione bilancio di esprimere il parere favorevole.

Vorrei concludere ringraziando il Ministro degli esteri per la sua disponibilità a favorire in questa Commissione, alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, un ampio dibattito sulla politica estera e sui problemi emergenti. In quella sede avremo la possibilità di effettuare controlli ravvicinati sui vari argomenti.

Vorrei richiamare infine l'attenzione del Ministro sulla gravissima e sempre più preoccupante situazione che si va creando in Medio Oriente: assistiamo ad una *escalation* che da drammatica sta diventando tragica. È apprezzabile che di volta in volta, di fronte a efferati episodi di violenza, si intervenga per il rispetto dei diritti umani, ma non si può ignorare che alla base di ciò esistono problemi politici irrisolti per cui occorre muoversi affinché la situazione non si incancrenisca ulteriormente.

Mi permetto quindi, anche a nome del Gruppo democristiano, di insistere affinché in questo periodo la vigilanza del Governo non sia soltanto continua ed attenta, ma non risparmi nessuna iniziativa sul piano internazionale, soprattutto per garantire una presenza della Comunità europea più risoluta e determinata sulla base degli stessi protocolli approvati di recente al Consiglio europeo di Madrid.

POZZO. Signor Presidente, vorrei pochissimi minuti per ringraziare il ministro De Michelis soprattutto per la disponibilità dichiarata a riprendere al più presto, compatibilmente con gli eventi che potranno maturare nelle prossime settimane, una ricognizione in questa sede della gravissima situazione, alla quale accennava il senatore Granelli, il cui esame, non v'è dubbio, comporta già da questo momento la massima attenzione e vigilanza da parte del Governo. Penso che il primo degli adempimenti nei confronti della Commissione esteri del Senato sia proprio di dare luogo quanto prima ad un dibattito.

In relazione al disegno di legge all'ordine del giorno, dichiaro voto favorevole con tutte le riserve già espresse in altra occasione, che ci hanno portato a valutare l'inopportunità di procedere ad una normalizzazione della situazione di un settore del Ministero degli affari esteri lasciando scoperta la problematica dei dirigenti amministrativi, che premono affinché si provveda, nel quadro della riforma, al riconoscimento del ruolo e dei diritti che tutti sappiamo e che siamo stati sollecitati a rappresentare. In questo contesto dichiaro la disponibilità del nostro Gruppo sulla suddetta questione.

BONALUMI. Signor Presidente, per quanto riguarda il problema sollevato dal collega Pollice, ricordo che il personale a cui si fa riferimento non è suscettibile di elevazione per effetto dell'avanzamento ed anche le poche unità interessate a tale elevazione permarranno nel posto-funzione

ricoperto per effetto dell'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, che autorizza l'Amministrazione a non modificare le posizioni in archi di tempo così limitati. Da questo punto di vista vorrei ricordare che il provvedimento relativo a questo stesso personale ha una durata limitata nel tempo, perchè si cerca soltanto di superare un certo tipo di strozzature create con concorsi precedenti.

Dunque il disegno di legge al nostro esame non anticipa, nè fa da battistrada, nè risolve il problema della riforma. Si tratta semplicemente - come più volte ripetuto sia alla Camera dei deputati che al Senato - di stabilire un rapporto tra l'applicazione della legge 11 luglio 1980, n. 312, che è intervenuta con anni di ritardo, e il decreto del Presidente della Repubblica n. 18, come cita sia il Ministero per la funzione pubblica, sia la Corte dei conti nella sua relazione sullo stato del Ministero degli esteri. Si tratta quindi semplicemente di operare in questo senso e non certo risolvere la questione della riforma, rispetto alla quale credo che il ministro De Michelis - che ringrazio - abbia confermato che non era fondata solo su delle bugie, come lei rimproverava, senatore Pollice. Se si afferma che alla fine di agosto o all'inizio di settembre il Ministro sarà in grado di presentare un progetto di riforma (tra l'altro era già stato portato in Consiglio dei Ministri) vuol dire che l'Amministrazione aveva lavorato in questo senso.

Ritengo che solamente la riforma possa portare il Ministero degli esteri a sostenere tutto il lavoro necessario per la realtà di politica estera che abbiamo maturato in questi anni, anche perchè il bilancio si sta riducendo allo zero e sta rendendo più difficile lo sviluppo di una simile politica.

GEROSA. Signor Ministro, a nome del mio Gruppo mi associo nell'esprimerle con molto calore il benvenuto e la soddisfazione per aver sottolineato, con notevole sensibilità nei confronti del Parlamento, il suo desiderio di essere presente alla seduta, mostrando così di avere quel *feeling* verso le istituzioni di cui il suo predecessore ci aveva dato numerosi esempi. D'altra parte il nuovo Ministro ha l'onere di assumere questa responsabilità in un momento difficile della situazione internazionale. Mi riferisco in particolare al Medio Oriente, dove la situazione è precipitata, e accettiamo quindi senza dubbio la sua proposta di avviare un vasto giro di orizzonte, relativamente alla politica estera, immediatamente alla ripresa dei lavori parlamentari.

La situazione del Medio Oriente va interpretata ed anche l'amministrazione americana in questi giorni ha dato la sensazione di non saperla affrontare con la necessaria freddezza e capacità. È quindi importante che gli alleati possano far sentire la loro parola con quella interpretazione ampia delle alleanze seguita nella strategia di questi anni.

Sia su questo punto, sia su altri eventi che maturano più sul versante della pace che su quello della guerra, come gli accordi sulla Cambogia a Parigi, aspettiamo il Ministro per una discussione approfondita alla ripresa dei lavori.

Circa il disegno di legge in esame, abbiamo agli atti il resoconto di una seduta di Assemblea del 10 novembre 1988, in cui si chiedeva un'approvazione rapida affinché il provvedimento potesse essere collegato alla riforma del Ministero. Nello stesso tempo è anche vero che, come è stato detto da quasi tutti, il disegno di legge non entusiasma nessuno, avendo in sé diversi difetti. Tuttavia mi associo a quanto dichiarato dal collega Granelli, vale a dire che si

tratta di un capitolo che bisogna considerare chiuso proprio per potersi avviare verso un discorso più ampio di riforma, cercando di evitare (come ha affermato il collega Boffa, che ho apprezzato) in questo provvedimento elementi che possano pesare negativamente appunto sul piano più generale della riforma.

Daremo il nostro voto favorevole al disegno di legge proprio per chiudere questo capitolo e poter avviare il discorso più ampio, sul quale il Ministro si è impegnato, e che ci porterà - ne sono sicuro - alla conclusione di questa vicenda.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

DE MICHELIS, ministro degli affari esteri. Voglio confermare quanto detto dal senatore Bonalumi per ricordare al senatore Pollice, sullo specifico punto delle indennità di missione, che non c'è un effetto automatico della legge sui maggiori oneri, perchè vengono stabiliti con parametri diversi in altre sedi. Potrà esserci un effetto successivo, ma troverà la copertura necessaria; nella situazione attuale la copertura già esiste, come la Commissione bilancio ha confermato.

Inoltre, mi scuso di essere erede di un certo passato: la credibilità la dovrò conquistare con i fatti. Per differenziarmi dal predecessore potevo solo venire a dire che non avrei presentato la riforma, ma non avrei trovato maggiori consensi.

Sulla questione del Sudan e del Corno d'Africa, problema esistente anche dal punto di vista dei rapporti con il Parlamento, posso impegnarmi fin da ora. Nella discussione che terremo a settembre affronteremo questo punto e potremo organizzare la visita in Somalia.

Per il Sudan, invece, dovete consentirmi di esaminare meglio il quadro della situazione, perchè è complesso e lo conosco veramente poco. Quindi non sono nelle condizioni di prendere impegni oggi, ma mi riservo di tornare sull'argomento a settembre. Per la Somalia si può preventivare fin d'ora una visita della Commissione verso la metà di ottobre.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle singole modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Gli articoli 1 e 2 non sono stati modificati. Do lettura dell'articolo 3 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 3.

(Onere finanziario)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 1.767 milioni per l'anno 1989, in lire 2.345 milioni per l'anno 1990 ed in lire 2.764 milioni per l'anno 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per «Norme concernenti il riordinamento del Ministero degli affari esteri e il potenziamento del servizio diplomatico consolare».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Metto ai voti il primo comma nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Il secondo comma non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 3 con le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Metto ai voti nel suo complesso il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 9,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO